



Solidarietà di POLIZIA

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO SO. di PO.



Inchiesta

Terrorismo e
fondamentalismo
due facce della
medesima
medaglia



Inaugurazione a Roma

Il Polo Operativo
Centrale della
Polizia di Stato

Sciopero delle ferie

PROPRIETA'

Sindacato di Polizia SO. di PO.
Via Piave, 41 - 00187 Roma

EDITRICE

IN.ED.IT. S.r.l.
Via Manzoni, 12 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039.669177 - Fax 039.6389021
e-mail segreteria:
segreteria@ineditedizioni.it
sito Web: www.ineditedizioni.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Elio Puoti

DIRETTORE POLITICO

Antonio Scolletta

REDAZIONE

IN.ED.IT. S.r.l.
Via Manzoni, 12 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039.669177 - Fax 039.6389021
e-mail redazione:
redazione@ineditedizioni.it
sito Web: www.ineditedizioni.it

DIREZIONE

SINDACATO SO. di PO.
via Piave, 41 - 00187 Roma
Tel. 06.42003186
Fax 06.42002073

SEGRETERIA NAZIONALE

e-mail: nazionale@sodipo.it
sito Web: www.sodipo.it

Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 289 del 24/05/1986

ART DIRECTOR

Giorgia Lotumolo

STAMPA

EVERPRINT SRL
Via G. Rossa, 3 - 20061 Carugate (MI)

ABBONAMENTI

Ordinario Euro 143,00, compreso di spese spedizione.

Sostenitore Euro 249,00, (9 numeri periodico mensile più libro) compreso di spese spedizione.

Con spazio pubblicitario da Euro 350,00 in su (9 numeri periodico mensile più libro) compreso di spese spedizione.

Una copia Italia e paesi CEE Euro 7,75.
Copia arretrata Euro 15,49.

Gratuito per gli iscritti SO. di PO.

Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è comprensivo dell'imposta assoluta dall'Editore ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 74 del D.P.R. n. 633/72 e del D.M. 28/12/1972 e successive modificazioni ed integrazioni.

ANNO XIX
N. 6 settembre 2005



La rivista viene inviata a tutti gli iscritti al SO. di PO. gratuitamente. Viene inviata alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Il SO. di PO. è estraneo alla gestione commerciale della testata.

L'abbonamento decorre dal mese della sottoscrizione e ha la validità di 12 mesi (9 numeri più libro).

Per motivi di organizzazione interna del nostro sistema informatico è gradita una disdetta almeno 60 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

E' vietata la riproduzione anche parziale di articoli o servizi fotografici senza autorizzazione dell'editore.

L'editore declina ogni responsabilità per gli articoli dei testi pubblicati. Tutti possono collaborare e spedire materiale al direttore responsabile che è libero di pubblicare o respingere quanto pervenuto.

Il personale incaricato della diffusione non appartiene agli organici di Polizia, non può quindi qualificarsi come tale.

La Direzione è sempre a disposizione di tutti gli abbonati.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 185/99 Le comuniciamo che la Concessionaria in intestazione alla ricevuta distribuisce in abbonamento la rivista edita dalla casa editrice IN.ED.IT. S.r.l., con pagamento in contrassegno. Salvo il diritto di recesso ex D.Lgs. n. 50/92, da attuarsi con comunicazione all'indirizzo della Concessionaria, entro 7 gg. dal ricevimento.

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

editoriale pag. 7

Lotta al terrorismo islamico... tra repressione e integrazione
di Antonio Scolletta

inchiesta pag. 10

Terrorismo e fondamentalismo due facce della medesima medaglia
di Fanny Bufalini

attualità pag. 12

Quando la sicurezza rischia di trasformarsi in una ipotesi
di Effebe

12



manifestazione pag. 16

"Sciopero delle ferie" Grande partecipazione dei colleghi
Ufficio stampa

riordino delle carriere pag. 18

Il Governo e il parlamento facciano finalmente la loro parte
Segreteria Nazionale SO.DI PO.

inaugurazione a Roma pag. 20

Il Polo Operativo Centrale della Polizia di Stato
Dipartimento della P.S.

le donne e il welfare pag. 22

Riflessioni sulla condizione femminile nelle famiglie e nei luoghi di lavoro

formazione pag. 24

8° Corso per medici della Polizia di Stato
Prefetto Mario Esposito

7° corso Vice Ispettori pag. 27

A quando la laurea breve?
Lettera della F.S.P.

accertamenti fiscali pag. 28

Significative precisazioni dal Garante per la protezione dei dati personali

in breve... pag. 32

...dalla Corte di Cassazione

formazione pag. 33

Università per stranieri di Perugia
di Sonia Giugliarelli

comunicato pag. 37

La F.S.P. cresce e gode di ottima salute
dalla F.S.P.

ordinamento pag. 38

Il "patteggiamento" art. 44 c.p.p. e le modifiche di cui alla legge n. 1334 del 2003
di Giovanni Battista Prosperini

iniziativa editoriale pag. 40

Versi in divisa
a cura di Pietro Gabriele

società pag. 42

Attenzione alla generazione "ASBO"!
di Antonio Zarra

storia pag. 44

Un viaggio in Sud America per il futuro Pio XII
Prima parte
di Giuseppe Quilichini

giurisprudenza pag. 49

Arresto internazionale e accordi di Schengen
di Simona Cardarelli



24

Sedi delle segreterie

SO. DI PO.

in Italia

*Liberi, Solidali,
Responsabili
nella Polizia,
nella vita*



**Solidarietà di Polizia
Sindacato Autonomo
della Polizia di Stato**

Apartitico e Apolitico costituito nel 1985

VENITECI A TROVARE SU INTERNET

Segreteria Nazionale SO. DI PO. Roma : www.sodipo.it



di Antonio Scolletta*

editoriale

Lotta al terrorismo islamico

...tra repressione e integrazione ...

Dopo gli attentati di Londra e Sharm el Sheikh appare chiaro che la lotta al terrorismo islamico è destinata ad assumere sempre più un carattere planetario e a durare anni se non addirittura decenni.

Al di là delle differenti analisi sociologiche e storico-politiche - che a volte sottendono un chiaro fine "giustificazionista" nei confronti di talune forme di terrorismo ed altre avvelenano il dibattito con parossistici allarmi sull'incombente conflitto interreligioso e/o di civiltà - appare evidente che la risposta all'aggressione terroristica non può che avvenire su due distinti piani: quello politico e quello investigativo/giudiziario.

E' fuor di dubbio che gli strumenti di contrasto info-investigativo dovranno essere ulteriormente potenziati agendo d'intesa quantomeno con i restanti paesi dell'U.E. e sviluppando una capillare attività di coordinamento con tutti i paesi direttamente colpiti dai terroristi e quelli comunque interessati a forme di cooperazione per combattere questa pericolosa deriva terroristica.

In Italia abbiamo fatto qualche passo in avanti. Il c.d. "pacchetto Pisanu" ha fornito alle forze di polizia impiegate sul territorio nuovi strumenti per l'acquisizione di notizie, come il permesso di soggiorno a coloro che decidono di "infiltrarsi" e collaborare attivamente con la Polizia, o i colloqui investigativi.

In questo contesto non possiamo che confermare l'utilità di procedure più snelle per l'espulsione degli stranieri ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale o per l'ordine pubblico, delle intercettazioni telefoniche preventive e del prolungamento da 12 a 24 ore del c.d. fermo di identificazione, così come plaudiamo all'annuncio che, finalmente, l'attività di notifica degli atti giudiziari sarà in parte sottratta

alla Polizia di Stato e ai Carabinieri per consentire il recupero di uomini da destinare ad attività direttamente collegate al controllo del territorio e alla prevenzione e repressione dei reati.

A tale ultimo riguardo abbiamo seguito con attenzione il dibattito sull'impiego dei militari in attività di polizia giudiziaria e ci siamo volutamente astenuti dall'intervenire pubblicamente durante il confronto parlamentare che, mentre andiamo in stampa, sembra aver accantonato l'idea di assegnare funzioni di identificazione, perquisizione e quant'altro ai nostri soldati.

Ne prendiamo atto rammentando che, contrariamente a quanto è stato detto e scritto al riguardo, i militari impiegati in ossequio all'art. 18 della legge 128/2001 (il c.d. "pacchetto sicurezza) erano alle dipendenze del prefetto, svolgevano solo compiti di vigilanza in ambiti territoriali ben definiti e per le sole esigenze di ordine e sicurezza pubblica. Giammai sono stati destinatari di compiti di polizia giudiziaria.

Non si è parlato a sufficienza, invece, di un altro aspetto della questione e cioè del coordinamento tra le diverse forze in campo.

Ho già segnalato, da queste stesse colonne, le perplessità sul perché non sia stata ancora pensata una trasformazione, in chiave "interforze", dell'attuale Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione o, perlomeno, l'istituzione di un *Ufficio interforze* (con una chiara e spiccata funzione di coordinamento sia informativo che operativo delle strutture territoriali) nel suo ambito, per fronteggiare al meglio il terrorismo sia interno che internazionale.

E proprio in ossequio alle decisioni che il governo e il parlamento hanno assunto ci pare utile riaffermare che il coordinamento delle forze impegnate sul territorio

Non si è parlato a sufficienza, invece, di un altro aspetto della questione e cioè del coordinamento tra le diverse forze in campo.

deve privilegiare scelte operative ed organizzative che esaltino le potenzialità delle strutture di contrasto già operative, senza escludere la possibilità di costituirne di nuove o modificare quelle esistenti.



Il laboratorio video del nuovo Polo Operativo Centrale della Polizia di Stato a Roma.

In tale ambito strettamente operativo, riteniamo sicuramente migliorabile, per esempio, l'interazione tra la *Digos* e il *Reparto Operativo Speciale* dei carabinieri in tema di lotta all'eversione sia interna che internazionale. Come?

Prevedendo la costituzione di "tavoli operativi permanenti" finalizzati allo scambio dei rispettivi patrimoni informativi e al *coordinamento e condivisione* delle attività operative.

Non ci sembra superfluo, in tale ambito, ribadire la necessità di provvedere all'ammmodernamento tecnico-logistico e strumentale delle forze di polizia, che sia al passo con le esigenze di contrasto che si vuole soddisfare.

Così come non ci sembra fuori luogo riaffermare che avere cimici attivate o telefoni sotto controllo senza poter contare su personale in grado di comprendere in tempo reale ciò che viene captato o registrato, affievolisce di molto la capacità di intervento dei nostri uomini direttamente impegnati sul campo.

Occorrono quindi interpreti e, perché no, prevedere l'arruolamento (fatte salve tutte le verifiche del caso) di immigrati di seconda generazione che comprendano e parlino le lingue d'origine.

Su un piano più squisitamente politico, invece, è fuor di dubbio che si debba intervenire sulle "concause" che infiammano questa ventata terroristica, rifuggendo ovviamente da qualunque ambiguità nel dichiararsi comunque contrari a tutte le forme di terrorismo, in

qualunque parte del mondo si siano sviluppate.

Comprendiamo che atti terroristici come quelli che hanno disseminato morte ed orrore in questi ultimi quattro anni possono suscitare reazioni scomposte, ma è proprio in questi momenti che bisogna recuperare capacità di analisi e mettere a frutto le conquiste di civiltà e libertà e la cultura del diritto alle quali le democrazie di tutto il mondo si richiamano.

Riteniamo, però, che minacciare l'arresto per chi porta lo *chador* o chiudere le frontiere è non solo inutile ma addirittura dannoso.

Chiudersi a riccio minacciando rappresaglie anche contro la stragrande maggioranza pacifica e laboriosa dei musulmani presenti in Italia è, prima ancora che contrario alla nostra civiltà giuridica e sensibilità umana, un atto che collide con l'asserita volontà di sconfiggere il terrorismo islamico.

Un terrorismo che, seppur con finalità tattico-strategiche diverse, colpisce Londra e Bagdad, Madrid e Bhalì, New York e Sharm el Sheikh. Colpisce, cioè, tanto le democrazie occidentali quanto i paesi arabi moderati e, con essi, i modi e stili di vita di quei milioni di musulmani che si sono integrati nei paesi che li hanno accolti, senza per questo rinunciare al loro credo religioso.

Ha quindi ragione da vendere il ministro Pisanu quando afferma che il terrorismo va combattuto a due mani, l'una "armata" e l'altra pronta a rinsaldare i vincoli di amicizia e rafforzare l'integrazione dei tantissimi immigrati di fede musulmana presenti in Italia, contrari al terrorismo ed interessati solo a trovare dignitose condizioni di vita in un paese solidale e tollerante, dove la *multiethnicità* sia vissuta come un valore aggiunto e non come una minaccia.

E in questo contesto va ulteriormente irrobustita l'alleanza e la cooperazione con il *moderatismo arabo* - che è nel mirino dei terroristi quanto i paesi finora colpiti - e vanno intensificati gli sforzi per risolvere i ben noti conflitti caucasici e mediorientali, offrendo al mondo arabo un'occasione di riscatto e la prova di un effettivo *cambio di passo* della politica estera delle democrazie occidentali e degli Stati Uniti, che dovrà farsi carico, più e meglio che in passato, dei bisogni essenziali e delle legittime aspettative di quei popoli.

** Segretario Nazionale SO.DI PO.*